

Rivista Mensile

f!

Feb 2017 - 8 euro

formiche

n° 122

Truth : Post-Truth : Lie

Verosimile, non vero

Aldo Bonomi / Gianluca Comin / Emiliana De Blasio / Antonello Giacomelli
Aldo Giannuli / Riccardo Luna / Mario Morcellini
Damiano Palano / Antonio Palmieri / Walter Quattrociochi
Gianni Riotta / Angelo Tofalo / Massimiliano Valeri

Rubbettino

BRISTOL

RIVISTA DI POLITICA/ ECONOMIA/ ESTERI/ AMBIENTE E CULTURA

MENTORI

di Enzo Argante*

Fragilità (e identità) digitale

Il mondo digitale replica, di fatto, la realtà e riparametra le nostre sensibilità fisiche e psicologiche. Un'armatura che coinvolge pienamente (e soprattutto sconvolge) la percezione del sé laddove e con coloro che la subiscono e – travolti da un vero e proprio esoscheletro digitale – non sono in grado. La psicologia dovrebbe avere il suo bel da fare per anticipare i tempi, ma non è un'impresa da poco perché deve scomparire e reimparare dai nuovi mondi. Un'operazione estremamente complessa che pretende non solo umiltà (e quella manca...), ma soprattutto impone di rinunciare a cavalli di battaglia e sistemi di potere consolidati. In molti casi impunemente per casta e non per competenze. Saltano gli schemi, gli stereotipi, forse anche gli archetipi. Vogliamo parlare delle relazioni umane, della gestione della conoscenza, del flusso delle informazioni? Confrontare con il recente passato azioni come la mobilità, il lavoro, i servizi, la gestione del denaro e perfino il sesso per capire quanto sono stati rivoluzionati? Siamo nell'era in cui chi è senza memoria può scagliare le prime pietre perché niente è più come prima e le nuove *leadership* si stanno facendo prepotentemente strada senza complessi di inferiorità. A discapito, spesso, di chi è digitalmente fragile. Allora, cominciamo a definire questo concetto. Sarò dominante. Lo



LETIZIA CIANCIO
Responsabile Politiche
di genere e della famiglia
per Liberi cittadini

Laureata *cum laude* in Psicologia, esperta di comunicazione e PR, socia professionista di FERPI (federazione Italiana per le Pubbliche relazioni). Con un triennio specialistico in Visual communication, inizia come *designer*, lavorando alcuni anni a New York con Massimo Vignelli. Dal 2000 lavora in una società del Gruppo FS (di recente privatizzata), per la quale ha inizialmente curato il *restyling* segnaletico delle stazioni ferroviarie. Si occupa di comunicazione e responsabilità sociale d'impresa (Csr), profondamente convinta del valore strategico che questa assume in un mondo globalizzato.

facciamo con Letizia Ciancio, dottoressa in psicologia e responsabile Politiche di genere e della famiglia dell'associazione Liberi Cittadini.

Fragilità digitale: condizione di fragilità psicologica conseguente all'utilizzo prevalente e non mediato del web e dei *social network*. È una fragilità che può riguardare sia gli adolescenti sia gli adulti, e che si traduce su vari fronti: in primo luogo nella costruzione identitaria, che sappiamo essere veicolata dal confronto reale con i nostri simili e dal loro *feedback*; in secondo luogo nella capacità relazionale, cioè in quell'insieme di *soft skill* che rendono le relazioni più efficaci e durature (empatia, regolazione emotiva, talento sociale); in terzo luogo nell'esposizione, veicolata dalle fragilità precedenti, a fenomeni di *cyber*-violenza (bullismo, adescamento, pedofilia). Tutto ciò si verifica per l'interazione di fattori diversi ma ben definiti, che cercheremo di sintetizzare qui di seguito.

La rivoluzione digitale e il *web* hanno consentito un allargamento del proprio campo visivo a 360 gradi. Ma questo allargamento visuale non sempre è alla portata della mente, soprattutto quando questa è in formazione, dal punto di vista emotivo e cognitivo. L'identità, infatti, si forma nel confronto sociale, che avviene all'interno di una gamma di possibilità coerenti e più o meno paragonabili alla nostra;

Cyber-security, *cyber*-terrorismo, *web*eti. Il delirio di onnipotenza si impadronisce delle menti e schiaccia il corpo, annulla tempi, modi e distanze. La psicologia dovrebbe avere il suo bel da fare per anticipare i tempi, ma deve scomparire e reimparare dai nuovi mondi. Ecco la teoria di Letizia Ciancio

dall'incontro/confronto cioè, tra ciò che io penso di essere e saper fare, e ciò che gli altri ritengono che io sia e sappia fare, e che mi rimandano attraverso il *feedback*. Ma questo confronto avviene tra il mio interno e il mio esterno reali. Il *web*, in tutto ciò, si pone come un terzo incomodo, cioè un'entità intermedia che non ha una sua propria connotazione (perimetro) oggettiva e definitiva. Nella rappresentazione di me via *social network*, infatti, io posso narrarmi in versione idealizzata o autentica; allo stesso modo in quanto lettore, posso decodificare la narrazione altrui idealizzando l'altro o ridimensionandolo; il tutto in base all'intersezione di una complessa serie di fattori assolutamente individuali e con pochi riferimenti oggettivi. In questa realtà aumentata dal virtuale – forzata a 360 gradi là dove gli occhi permettono, come dire, solo 180 gradi di campo visivo – la mente rischia di entrare in confusione, poiché non ha più riferimenti oggettivi sulla base dei quali confrontarsi per valutare la qualità delle persone e degli eventi. Definire dunque chi siamo, ossia disegnare il perimetro della nostra identità reale, è oggi quanto mai difficile, soprattutto per gli adolescenti, il cui compito di sviluppo (teoria psicosociale dello sviluppo di Erikson) è proprio la costruzione dell'identità. Il *social network* rappresenta una scorciatoia, dunque,



Continua la sua formazione conseguendo, *cum laude*, un master universitario in Direzione del personale e sviluppo delle risorse umane, certa che il successo di un'impresa si fonda sul pieno sviluppo della persona. A livello volontario, si adopera nell'associazionismo per promuovere i talenti delle donne e la loro presenza equilibrata in ogni ambito, con azioni culturali e di *advocacy* politica. Confida in questo modo di consegnare ai suoi tre figli una società più bilanciata e più equa, dove prevalga il merito e dove tutti abbiano pari opportunità di realizzarsi. Oltre ad alcuni articoli su riviste di settore, ha pubblicato due saggi monografici: *Essere Padre, Essere Madre. Storia di un'avventura* (Armando, 2015) e *Il cambiamento possibile. Comprendere e guidare il cambiamento nella società contemporanea* (Intrecci, 2016)

una facile tentazione che illude i più giovani facendoli sentire talvolta più sicuri e spavaldi di quanto non siano nella realtà. Nei *social network* ci sentiamo amati al semplice raggiungimento di un certo numero di *like* o *emoticon* di varia natura – così come ci sentiamo detestati nel caso contrario – senza più alcun raffronto con la realtà "vera". Questa oscillazione emotiva repentina, e soprattutto indipendente dalla nostra volontà, comporta un certo stress psicologico che il giovane può aver difficoltà a gestire. L'adolescente è dunque fragile nel contesto digitale, poiché sprovvisto di quella corazza identitaria che conferisce orientamento al vivere e che solo un confronto sociale reale fornisce, con un adeguato tempo a disposizione. Egli dunque, nel navigare sul *web*, è psicologicamente nudo e potenzialmente soggetto ad attacchi di vario tipo, sul piano psichico e concreto (*cyber*-bullismo e adescamento). Tra le conseguenze di questa (inconscia) confusione, vi è, tra l'altro, l'incapacità di distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male, tra ciò che ha valore e ciò che non ne ha. Tutto si appiattisce in un'illusoria eguaglianza di opportunità e di capacità, e si perde l'abitudine alla "fatica" delle relazioni reali, per le quali occorre tempo e cura prima di ottenere risultati positivi.

*Presidente di Nuvolaverde

Fragilità (e identità) digitale

Il mondo digitale replica, di fatto, la realtà e riparametra le nostre sensibilità fisiche e psicologiche. Un'armatura che coinvolge pienamente (e soprattutto sconvolge) la percezione del sé laddove e con coloro che la subiscono e – travolti da un vero e proprio esoscheletro digitale – non sono in grado. La psicologia dovrebbe avere il suo bel da fare per anticipare i tempi, ma non è un'impresa da poco perché deve disimparare e reimparare dai nuovi mondi. Un'operazione estremamente complessa che pretende non solo umiltà (e quella manca...), ma soprattutto impone di rinunciare a cavalli di battaglia e sistemi di potere consolidati. In molti casi impunemente per casta e non per competenze. Saltano gli schemi, gli stereotipi, forse anche gli archetipi. Vogliamo parlare delle relazioni umane, della gestione della conoscenza, del flusso delle informazioni? Confrontare con il recente passato azioni come la mobilità, il lavoro, i servizi, la gestione del denaro e perfino il sesso per capire quanto sono stati rivoluzionati? Siamo nell'era in cui chi è senza memoria può scagliare le prime pietre perché niente è più come prima e le nuove *leadership* si stanno facendo prepotentemente strada senza complessi di inferiorità. A discapito, spesso, di chi è digitalmente fragile. Allora, cominciamo a definire questo concetto. Sarò dominante. Lo



LETIZIA CIANCIO
Responsabile Politiche
di genere e della famiglia
per Liberi cittadini

Laureata *cum laude* in Psicologia, esperta di comunicazione e PR, socia professionista di FerPI (federazione Italiana per le Pubbliche relazioni). Con un triennio specialistico in Visual communication, inizia come *designer*, lavorando alcuni anni a New York con Massimo Vignelli.

Dal 2000 lavora in una società del Gruppo FS (di recente privatizzata), per la quale ha inizialmente curato il *restyling* segnaletico delle stazioni ferroviarie.

Si occupa di comunicazione e responsabilità sociale d'impresa (Csr), profondamente convinta del valore strategico che questa assume in un mondo globalizzato.

facciamo con Letizia Ciancio, dottoressa in psicologia e responsabile Politiche di genere e della famiglia dell'associazione Liberi Cittadini. Fragilità digitale: condizione di fragilità psicologica conseguente all'utilizzo prevalente e non mediato del web e dei *social network*. È una fragilità che può riguardare sia gli adolescenti sia gli adulti, e che si traduce su vari fronti: in primo luogo nella costruzione identitaria, che sappiamo essere veicolata dal confronto reale con i nostri simili e dal loro *feedback*; in secondo luogo nella capacità relazionale, cioè in quell'insieme di *soft skill* che rendono le relazioni più efficaci e durature (empatia, regolazione emotiva, talento sociale); in terzo luogo nell'esposizione, veicolata dalle fragilità precedenti, a fenomeni di *cyber-violenza* (bullismo, adescamento, pedofilia). Tutto ciò si verifica per l'interazione di fattori diversi ma ben definiti, che cercheremo di sintetizzare qui di seguito. La rivoluzione digitale e il *web* hanno consentito un allargamento del proprio campo visivo a 360 gradi. Ma questo allargamento visuale non sempre è alla portata della mente, soprattutto quando questa è in formazione, dal punto di vista emotivo e cognitivo. L'identità, infatti, si forma nel confronto sociale, che avviene all'interno di una gamma di possibilità coerenti e più o meno paragonabili alla nostra;

Cyber-security, cyber-terrorismo, webeti. Il delirio di onnipotenza si impadronisce delle menti e schiaccia il corpo, annulla tempi, modi e distanze. La psicologia dovrebbe avere il suo bel da fare per anticipare i tempi, ma deve disimparare e reimparare dai nuovi mondi. Ecco la teoria di Letizia Ciancio

dall'incontro/confronto cioè, tra ciò che io penso di essere e saper fare, e ciò che gli altri ritengono che io sia e sappia fare, e che mi rimandano attraverso il *feedback*. Ma questo confronto avviene tra il mio interno e il mio esterno reali. Il *web*, in tutto ciò, si pone come un terzo incomodo, cioè un'entità intermedia che non ha una sua propria connotazione (perimetro) oggettiva e definitiva. Nella rappresentazione di me via *social network*, infatti, io posso narrarmi in versione idealizzata o autentica; allo stesso modo in quanto lettore, posso decodificare la narrazione altrui idealizzando l'altro o ridimensionandolo; il tutto in base all'intersezione di una complessa serie di fattori assolutamente individuali e con pochi riferimenti oggettivi. In questa realtà aumentata dal virtuale – forzata a 360 gradi là dove gli occhi permettono, come dire, solo 180 gradi di campo visivo – la mente rischia di entrare in confusione, poiché non ha più riferimenti oggettivi sulla base dei quali confrontarsi per valutare la qualità delle persone e degli eventi. Definire dunque chi siamo, ossia disegnare il perimetro della nostra identità reale, è oggi quanto mai difficile, soprattutto per gli adolescenti, il cui compito di sviluppo (teoria psicosociale dello sviluppo di Erikson) è proprio la costruzione dell'identità. Il *social network* rappresenta una scorciatoia, dunque



Continua la sua formazione conseguendo, *cum laude*, un master universitario in Direzione del personale e sviluppo delle risorse umane, certa che il successo di un'impresa si fondi sul pieno sviluppo della persona. A livello volontario, si adopera nell'associazionismo per promuovere i talenti delle donne e la loro presenza equilibrata in ogni ambito, con azioni culturali e di *advocacy* politica. Confida in questo modo di consegnare ai suoi tre figli una società più bilanciata e più equa, dove prevalga il merito e dove tutti abbiano pari opportunità di realizzarsi. Oltre ad alcuni articoli su riviste di settore, ha pubblicato due saggi monografici: *Essere Padre, Essere Madre. Storia di un'avventura* (Armando, 2015) e *Il cambiamento possibile. Comprendere e guidare il cambiamento nella società contemporanea* (Intrecci, 2016)

una facile tentazione che illude i più giovani facendoli sentire talvolta più sicuri e spavaldi di quanto non siano nella realtà. Nei *social network* ci sentiamo amati al semplice raggiungimento di un certo numero di *like* o *emoticon* di varia natura – così come ci sentiamo detestati nel caso contrario – senza più alcun raffronto con la realtà "vera". Questa oscillazione emotiva repentina, e soprattutto indipendente dalla nostra volontà, comporta un certo stress psicologico che il giovane può aver difficoltà a gestire. L'adolescente è dunque fragile nel contesto digitale, poiché sprovvisto di quella corazza identitaria che conferisce orientamento al vivere e che solo un confronto sociale reale fornisce, con un adeguato tempo a disposizione. Egli dunque, nel navigare sul *web*, è psicologicamente nudo e potenzialmente soggetto ad attacchi di vario tipo, sul piano psichico e concreto (*cyber-bullismo* e adescamento). Tra le conseguenze di questa (inconscia) confusione, vi è, tra l'altro, l'incapacità di distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male, tra ciò che ha valore e ciò che non ne ha. Tutto si appiattisce in un'illusoria eguaglianza di opportunità e di capacità, e si perde l'abitudine alla "fatica" delle relazioni reali, per le quali occorre tempo e cura prima di ottenere risultati positivi.

*Presidente di Nuvolaverde